



La Danza Macabra

Lo scorso ottobre ci è pervenuto - da PosteItaliane - l'avviso di emissione di un simpatico annullo illustrato con due scheletri danzanti.



L'annullo era stato richiesto dalla "Associazione Ostra Eventi" della cittadina di Ostra, in provincia di Ancona, e poi impiegato per una manifestazione intitolata <La notte degli Sprevegoli> che si è tenuta nella Piazza dei Martiri di Ostra, il 22, 23 e 24 ottobre scorso.

Avendo bisogno di più informazioni mi sono rivolto alla sede comunale e, con il tempo, mi sono state fornite tutte le informazioni in merito e la data prescelta.



Anche se ci si rifà ad una leggenda, come dire, metropolitana, in effetti Ostra vanta antichissime tradizioni risalenti addirittura al V secolo quando i Visigoti di Alarico la distrussero: riedificata, nei pressi, prese il Nome di Monte Bodio o Montalboddo ed in seguito passò sotto il dominio prima dei

Malatesta, poi fu coinvolta nelle lotte di Cesare Borgia e depredata dai Lanzichenecchi. Nel 1557 passò nel potere del Papato e sottoposta a lesi; il 30 luglio 1790 papa Pio VI gli conferì il titolo di 'Città' attraverso il breve 'Apostolicae sedis Maiestati'. Annessa per pubblico plebiscito al Regno di Vittorio Emanuele II (1860), riacquistò l'antico nome di **Ostra** il 12 Maggio 1881 con decreto reale.



Tramite il sig. Luca Giusti, un filatelico del luogo, mi sono state fornite le giuste informazioni sia sull'annullo, sia sulla sua provenienza, sia infine sulla interessante leggenda degli Sprevegoli.

Gli **Sprevegoli** erano, nella credenza popolare, degli spiritelli dispettosi che di notte si divertivano a saltare sulla pancia del malcapitato - che a cena si era abbuffato - per poi addormentarsi sull'addome provocando la famosa 'pesantezza di stomaco'.

Anche lo scorso anno, il Comune di Ostra e le numerose associazioni locali hanno fatto del loro meglio per rispettare la visita tradizionale degli Sprevegoli a quei visitatori che hanno approfittato dei menù prelibati e dei vini delle cantine locali.

(Possiamo suggerire, per la prossima edizione della "Notte degli Sprevegoli", di organizzare una bella **MOSTRA FILATELICA**? Magari con tema sui 'Misteri religiosi' o sugli 'Esseri extraterrestri' o sulle 'Leggende e Tradizioni'? L'Assoc. TERRASANTA è disponibile.)

Non è la prima volta che trovo una conferma nel fatto che io creda sinceramente che "Filatelia è cultura" in special modo trattandosi di "Filatelia tematica" che da sempre spinge il collezionista all'approfondimento delle proprie conoscenze nel settore che predilige.

Enzo Diena, il grande cultore della filatelia, amava dire "La filatelia è la più grande enciclopedia illustrata del mondo" ed in effetti è la verità perché ogni nazione, dalla più grande alla più piccola, celebra tramite i francobolli le proprie ricorrenze più importanti, i propri uomini più illustri, le proprie bellezze naturali.

Non è difficile controllare tale meravigliosa scoperta anzi, a volte, può avvenire per caso come è avvenuto nel caso mio.



Io ho una figlia che vive da professionista a Londra ed ha una bambina ed un marito ufficiale di Scotland Yard ed ha, praticamen-



LA DANZA MACABRA



te, imposto a me ed a Anna la necessità di approfondire le proprie conoscenze del mondo anglosassone.

Logicamente la maggior attenzione l'abbiamo dedicata al mondo della bambina ed è così che sono entrato in contatto da molti anni con il mondo di Halloween.

Fino a pochi anni fa questa festa non aveva raggiunto l'Italia come fenomeno di massa ma ora i bambini ed i giovani l'hanno adottata come divertimento quasi obbligatorio. Lo stesso avviene anche nelle altre nazioni europee e la Francia ha addirittura emesso due francobolli per tale occasione.

In effetti la festa nasce negli USA il 2 Novembre quando si vuole sdrammatizzare il concetto

della strega cattiva e malvagia spingendo i bambini a travestirsi come le streghe o, peggio ancora, come fantasmi con il classico lenzuolo bianco o, addirittura, come scheletri con una calzamaglia nera sulla quale sono dipinte le ossa di uno scheletro.

Il tutto con un corredo di teschi, mani scheletriche, zucche illuminate per recarsi a bussare alle case pronunciando il classico "Dolcetto o scherzetto" e chiedendo così una moneta o dei dolci per non fare scherzi o burlate al malcapitato.

Personalmente questi pensieri sulla morte non mi sembravano molto adatti ai bambini ed ho fatto qualche ricerca ed il mondo dell'"Al di là", del funebre, del macabro ha assunto più chiare

dimensioni sotto altri profili.

Vi è una frequentazione costante della morte da parte degli uomini sotto un profilo, sembra strano, umano: fenomeno diffuso e tuttora vivo è la "Danza macabra".

*Je fis de Macabre la danse,
qui tout gent maine à sa trace
et à la fosse les adresse.*

(Jean Lefebre, *Respirit de la Mort*)

Detta anche "danza dei Maccabei", eroi biblici perseguitati da Antioco di Siria, celebrati con riti in memoria dei defunti che prevedevano danze allegoriche, e il cui culto è avvicinato a quello dei morti.

La parola "macabro" (= "funebre e grottesco") deriva dal francese "macabré". L'origine etimologica è incerta, forse risale alle stesse matrici "Maccabei", oppure al siriano "marqadta" o "maqabrey", rispettivamente "danza" e "becchino".

L'origine della Danza Macabra resta a tutt'oggi sconosciuta, sebbene ci siano molte teorie in proposito. Nel Medioevo serviva come "memento mori" per i potenti, come conforto per i poveri, e come ammonimento a condurre una vita cristiana. L'ossessione tutta medioevale per l'incombenza della morte - che trova nella danza macabra la sua più grandiosa e grottesca espressione presen-



ta un corteo di scheletri che ghermisce, in scene successive, personaggi d'ogni genere che rappresentano tutte le età della vita e tutte le estrazioni sociali.

La più completa ed ancor meglio conservata rappresentazione della "Danza macabra" è apparsa in un commemorativo della Slovenia che riproduce un affresco della Chiesa della Santa Trinità di Hrastovlje.

Lungo 630 cm ed alto 90 cm ci sono 11 figure tra cui il Papa, il Re, la Regina, Cardinali, Vescovi e preti mescolati a ricchi, commercianti, invalidi e anche un bambino affacciato dalla sua culla; tutti tengono per mano uno scheletro che li conduce verso il Signore degli scheletri.

Nei due francobolli se-tenant sono riportati soltanto un prete,

con un libro sotto il braccio, un vescovo ed un cardinale tenuti per mano da due scheletri.

L'iscrizione, sotto l'opera, parte in lingua latina e parte nell'antica lingua glacolitica, ricorda il



principio dell'eguaglianza degli uomini di fronte alla morte e informa che l'artista Johannes de Kastua completò il suo lavoro il 13 luglio 1490.

La danza macabra come genere d'arte nacque e si sviluppò in Francia tra la fine del XIV secolo e l'inizio del successivo, non solo nelle rappresentazioni figurative ma anche nella letteratura e nel teatro.

Il punto di partenza di questa





minciò a diventare un genere sempre più popolare, fonte di ispirazione di artisti come Hans Holbein il giovane, Daniel Nikolaus Chodowiecki e Johann Elias Rindinger.

La maggior parte delle danze macabre sono affrescate sui muri esterni di chiostri, di sepolcri, di ossari o all'interno delle chiese.

Di solito rappresentano corpi emaciati e scheletrici appaiati con i rap-

presentanti delle varie classi sociali. Il numero di personaggi e la composizione stessa della danza è variabile. Talvolta affiorano anche elementi di caustica satira sociale. Ciascun scheletro è un doppio grottesco del vivo costretto a danzare suo malgrado. Così ci sarà una mostruosa donna -



me sono effigiate nel Chiostro della Cattedrale di Chartres ove ogni anno vengono presentati al pubblico nello spettacolo "Suoni e luci".

Tra i più noti esempi di danze macabre quattrocentesche: l'affresco della chiesa di San Lazzaro a Como (oggi andato perduto) e

tradizione artistica è un dipinto del 1424 - 25 che appariva sotto i porticati del chiostro del Charnier des Innocentes a Parigi. L'opera è andata distrutta, ma ne conosciamo la struttura grazie ad una serie di riproduzioni del 1485 pubblicate dall'editore Guyot Marchant.



Dopo Parigi numerosi furono gli altri affreschi a Londra, in Francia ed in Germania.

Durante la seconda metà del XV secolo, la danza macabra co-

scheletro che ghermisce la bella fanciulla mentre si ammira allo specchio co-



quello di Clusone, tuttora oggetto di attrazione turistica con relativa emissione di annullo postale.

In effetti la danza macabra ricorda la Farandola, danza a catena tipica della Provenza e come tale ha ispirato la creazione addirittura di un'Associazione Europea delle danze macabre che a Meslay Le Grenet ha pubblicizzato il suo seminario di studi con annulli postali nei vari anni.

La musica è entrata nella forma massiccia nel mondo della danza macabra: logicamente l'opera più conosciuta è la Danse Macabre, Op. 40 di Camille Saint-Saëns da una lirica di Henri Cazalis alla quale farà seguito Franz Schubert che nel 1801 comporrà "La morte e la ragazza" cui farà seguito circa 100 anni dopo Jean Sibelius con il suo delicatissimo "Valzer triste" ove la morte invita la madre del compositore per un ultimo ballo, un valzer, portandola poi via con sé.

Altri settori della vita del mondo moderno s'impadronirono della morte adattandola alle proprie necessità rappresentative: prima tra tutti abbiamo la cinematografia, sensibile per puri e semplici motivi finanziari, a presentare il mondo dei defunti e le tragedie culminanti in lutti più o meno imponenti, dagli omicidi alle guerre: anche la danza macabra verrà presentata in un capolavoro, "Il settimo sigillo", del famoso



regista svedese Ingmar Bergman.

Si può concludere con il migliore dei fumetti, in questo caso opera di un grande disegnatore italiano Hugo Pratt che in una delle tante storie fantastiche dai seri contenuti mette il suo eroe, il marinaio Corto Maltese, a contatto dei danzatori della ballata di Saint Saëns facendogli recitare il testo della poesia di Cazalis.

Ed io chiudo il mio articolo con l'ultima beneaugurante quar-

tina della stessa danza quando l'alba risveglia il mondo alla vita con il canto del gallo.

Mais psit! tout à coup on quitte la ronde,

On se pousse, on fuit, le coq a chanté

Oh! La belle nuit pour le pauvre monde!

Et vive la mort et l'égalité!

Gianfranco Potenza

